



Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno III n° 7 - Settembre 2017

Roncalli Patrono dell'Esercito - Decreto "dal senso alto e profondo"

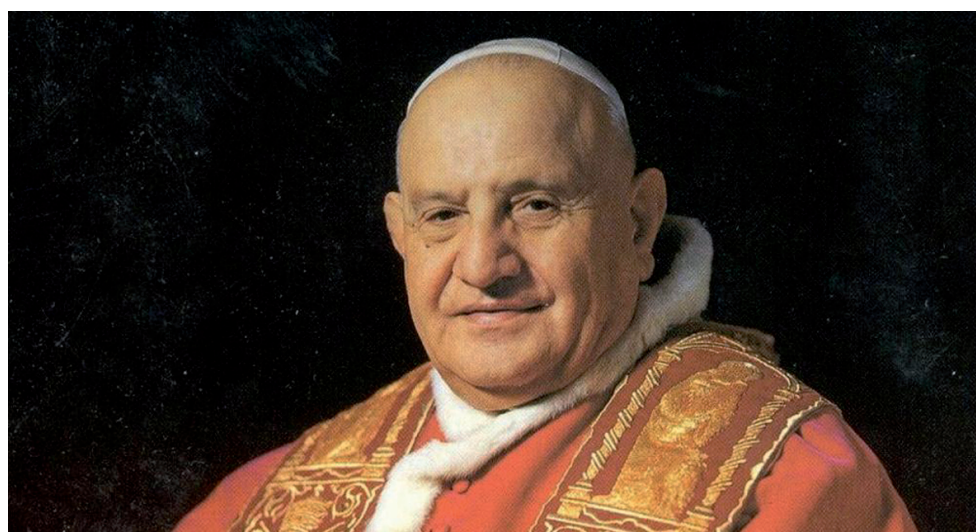
All'acceso dibattito che nei giorni scorsi si è scatenato sulla stampa circa il riconoscimento di San Giovanni XXIII come patrono dell'Esercito italiano si unisce la voce di don Giuseppe Praticò, cancelliere della diocesi di Reggio Calabria-Bova, che - in un lungo articolo pubblicato su *Settimananews* - offre alcune precisazioni e puntualizzazioni circa l'aspetto canonistico della vicenda.

«Anzitutto - spiega il sacerdote - è doveroso chiarire che la Chiesa Ordinariato Militare è a tutti gli effetti una Chiesa particolare», dunque «non una sezione della Chiesa universale» bensì «una porzione del popolo di Dio non costituita da un territorio ma da persone, volti e anime», ovvero i militari, «che forma l'immagine della Chiesa universale e ne ha la completezza in quanto ne possiede tutte

le proprietà essenziali e tutti gli elementi costitutivi: la Parola, i sacramenti, i doni dello Spirito, il vescovo e la koinonia».

La Chiesa Ordinariato Militare è «Chiesa di Cristo che, sotto la presidenza del vescovo ordinario militare, con la predicazione del Vangelo e la celebrazione

l'Ordinario Militare (monsignor Santo Marcianò, *ndr*) ha deciso di dare, attraverso san Giovanni XXIII, ad una porzione del suo gregge un modello da imitare nelle virtù dell'esercizio del loro dovere perché questo sia sempre più e sempre meglio intriso di amore a Dio e al prossi-



L'appunto

Ricevere Papa Giovanni come Patrono conferma, ai nostri militari, il valore di un culto maturato nel tempo e, allo stesso tempo, svela un compito che schiude strade future. È un dono e una speranza perché egli li custodisca nella loro vita ed essi possano continuare a custodire i valori della giustizia e della fraternità, diventando sempre più testimoni di pace, con la loro missione a servizio della difesa della vita umana, sia all'interno del nostro Paese che a servizio della Comunità Internazionale. Quella pace che è uno splendido dono di Dio e, se accolta come dono e impegno, può condurre il cammino umano e spirituale di ciascuno verso la pace interiore che viene dall'incontro con Lui.

San Giovanni XXIII continua a testimoniare, a chiedere, a offrire tutto questo all'Esercito Italiano, alla Chiesa dell'Ordinariato Militare, all'Italia e al mondo intero.

✠ Santo Marcianò

dell'eucaristia, offre il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza».

«Da questa salvezza devono essere esclusi i fedeli che hanno scelto di servire nelle forze armate?», si domanda Praticò.

«Chi siamo noi, o chi è un'associazione come Pax Christi a decidere sulla salvezza delle anime escludendone alcuni o includendone altri? Non siamo e formiamo tutti l'unico popolo di Dio?».

Ne consegue «che la diocesi Ordinariato Militare, affidata alle cure pastorali di un vescovo coadiuvato dal suo presbiterio non è una circoscrizione unicamente amministrativa della Chiesa universale di cui il vescovo sarebbe un "prefetto ecclesiastico", ma essenzialmente e costitutivamente una comunità di fedeli, di cui il vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, è il "padre e pastore"».

Proprio «in forza di tale paternità che

mo», afferma don Giuseppe Praticò.

L'Ordinario Militare è «l'unico competente "senza se e senza ma" in virtù della sua potestà di giurisdizione»; egli «a norma del can. 381 §1, avendo avuto l'affidamento da parte del romano Pontefice della cura pastorale di quella particolare porzione di popolo di Dio, in essa possiede di diritto tutta la potestà necessaria per l'adempimento del suo ministero: una potestà ordinaria, annessa ipso iure all'ufficio, propria, e immediata, che, nel suo esercizio, non ha bisogno dell'interposizione di altre autorità».

Per Praticò, il vescovo Marcianò ha agito dunque «con sollecitudine, premura pastorale e zelo, così come la sua consacrazione gli impone e l'obbligo del Codice gli rammenta... adoperandosi a promuovere con ogni mezzo la santità dei fedeli ai lui affidati, secondo la vocazione propria di ciascuno».

Continua a pag. 4

Capestrano, conferita la cittadinanza onoraria a Mons. Marcianò

È stata una cerimonia molta suggestiva che ha richiamato l'attenzione generale sul borgo di Capestrano. Sabato 23 settembre, infatti, la municipalità ha conferito la cittadinanza onoraria all'Ordinario Militare. La cerimonia è stata organizzata dal Centro Studi San Giovanni da Capestrano in collaborazione con il CME Abruzzo ed erano presenti le massime autorità civili e militari.

“La cittadinanza è sempre un fatto coinvolgente – ha dichiarato Marcianò – fa sentire il popolo e fa sentire il popolo dentro. Il cittadino onorario in qualche modo incarna la realtà sociale e culturale e proprio per questo è chiamato ad una grande responsabilità. La cittadinanza rimanda a

quel cittadino illustre che è stato San Gio-



vanni, un uomo di pace che ha saputo generare con la sua vita, con le sue opere ci-

viltà e cultura. Una figura che ha bisogno di essere studiata meglio e di più attraverso gli scritti che ci ha lasciato”. Proprio in riferimento alla necessità di diffondere e far conoscere di più la figura di San Giovanni Da Capestrano, è stata ribadita la necessità di lavorare per far sì che Capestrano diventi punto di riferimento per studiosi, ricercatori ed appassionati della figura di San Giovanni attraverso alcuni progetti già in fieri come la realizzazione di un Campus accademico e di ricerca presso il Convento di san Giovanni; la digitalizzazione e diffusione degli scritti e dei codici giovannei risalenti al XV secolo e l'organizzazione a Capestrano dei convegni internazionali incentrati sull'opera modernissima del Santo. (C.S.)

Don Giovanni Salvia sacerdote da trent'anni

Con una solenne celebrazione eucaristica, tenutasi nei giorni scorsi nella chiesa dell'Annunziata di Francavilla di Sicilia (ME), presieduta dall'Ordinario militare, don Giovan-

no militare. Nel porgere il saluto di benvenuto nella comunità parrocchiale, don Gennaro Currò, Arciprete parroco di Francavilla, ha affermato: *“Don Giovanni ha un grande carisma per rianimare e*



ni Salvia ha reso grazie a Cristo Buon Pastore per il suo 30° anniversario di sacerdozio, nonché per il suo 25° di cappella-

dare coraggio a coloro che sono smarriti. L'Arcivescovo Mons. Santo Marcianò, durante la sua omelia, invece, ha voluto evi-

denziare come il fare memoria di un così importante anniversario coinvolga anche il cuore, proprio perché la memoria è intimamente legata ai ricordi del cuore. “Don Giovanni con il suo ministero pastorale in caserma e nelle parrocchie con cui collabora, rende partecipi le persone dell'evento di Cristo.”

Inoltre l'Ordinario militare non ha mancato di rimarcare le doti umane del cappellano. Il sindaco Pulizzi, è intervenuto per porgere i saluti a nome suo e della comunità francavillese.

Infine, Don Giovanni ha rivolto un breve saluto ai presenti evidenziando: *“Come sia bello trascorre trent'anni con Gesù perché tutto è suo dono e mistero. Il mistero del mio ministero sacerdotale è pasce, col proprio Vescovo, l'agire meraviglioso dello stare con la gente che ti viene affidata. Rispondere alla chiamata di Gesù significa parlare di Lui, del suo Vangelo. La diocesi di Imola (la sua Chiesa locale di origine n.d.r) e quella dell'Ordinariato Militare per l'Italia sono per me il «sale della terra». Il cappellano militare è il prete di tutti e sta con tutti, è l'acquasantiera dove tutti attingono l'acqua della vita, per domandare alla mia povertà umana la ricchezza dello Spirito per amministrare i sacramenti al popolo santo di Dio”.*

NELLO CRISTAUDO

Kosovo - Seguendo le orme di S. Madre Teresa di Calcutta

Un Ferragosto che non dimenticherò quello di quest'anno proprio perché vissuto in piena sintonia con la ricorrenza dell'Assunzione di Maria Santissima. Una giornata in piena comunione con Cristo. Eravamo 150 militari tutti appartenenti alla missione KFOR e provenienti da diverse regioni del Kosovo, tutti insieme sotto un'unica bandiera... quella della fede cristiana.

È con questo spirito che abbiamo partecipato al pellegrinaggio organizzato e sostenuto con non comune determinazione dal nostro Cappellano militare nonché Cappellano di KFOR Don Salvatore.

portarla lungo il cammino, anche per pochi passi; così è iniziato un continuo passaggio della Croce da un soldato ad un altro, da una nazione ad un'altra, da un cattolico ad un protestante ad un ortodosso e così via tutto come una sorta di preghiera. L'entrata del corteo militare nella piazza del Paese è stata seguita con stupore misto a gioia dalla numerosa gente presente; famiglie, gruppi, bambini cheolgevano lo sguardo su di noi seguendo il movimento del corteo e lasciandosi andare in un gesto di devozione verso quella Croce di legno che lo guidava. Raggiunto il Santuario il lungo corteo milita-

per Gesù si è fatta povera tra i poveri portando sollievo ai sofferenti, testimonia che Dio è ovunque ci sia amore e rispetto per la condizione umana.

I soldati che hanno partecipato si sono uniti a migliaia di persone per cantare e pregare insieme rendendo la stessa giornata un miracolo. Sì, proprio un miracolo che viene ripetuto il 15 agosto di ogni anno per dare importanza all'essere persona e mostrare che nessuna differenza esiste davanti a Dio. Il messaggio simbolico che questo evento vuole inviare all'umanità è che anche un giorno ordinario può essere trasformato in un giorno speciale



Come ho già detto 150 soldati di diversa nazionalità tra cattolici, protestanti e ortodossi accompagnati dai rispettivi cappellani militari si sono incontrati per pregare insieme la Madonna Nera Di Cernagore, conosciuta come Madonna di Letnica (Kosovo).

Il pellegrinaggio, iniziato a circa 2 km dal Santuario, si è svolto attraverso una processione silenziosa. A guidare il corteo dei militari pellegrini c'era il simbolo cristiano per eccellenza, una croce di legno puro, grande abbastanza da essere scorta anche dai militari in coda alla processione. Anche quella croce ha mostrato il fascino di Dio, non si riusciva a distogliere lo sguardo da lei, e proprio quel fascino ha spinto molti a voler provare la gioia di

re si è raccolto ai piedi della Cappella in pietra posta al lato del Santuario stesso per un'ultima preghiera e foto di gruppo. In attesa della Messa solenne ciascun militare ha avuto la possibilità di visitare il luogo santo e trovare un proprio spazio per raccogliersi in preghiera. Al Santuario abbiamo conosciuto persone provenienti da tutto il Kosovo e dall'estero, Croazia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina. È stato emozionante vedere musulmani e cristiani unirsi per onorare la statua della Vergine Maria con il Suo Figlio.

Quella statua ispirò la vocazione di colei che fu conosciuta in tutto il mondo col nome di Madre Teresa di Calcutta, ora divenuta Santa. Il pensiero che da lì è nata la missione di Santa Madre Teresa, che

dove l'egoismo e la frenesia del fare quotidiano lasciano il posto alla donazione di sé verso il fratello sofferente. La Messa Solenne officiata dal Vescovo locale e concelebrata anche dai Cappellani militari di KFOR, si è conclusa con una emozionante processione al seguito della miracolosa statua della Madonna Nera, Venerata da più di 400 anni in quel luogo santo. Questa giornata rimarrà impressa nel mio cuore e la spiritualità vissuta a Letnica in comunione con migliaia di altre persone di diversa provenienza, sia essa geografica o sociale, vorrei riuscire a mantenerla viva ogni giorno attraverso quei piccoli gesti di amore e carità che questo pellegrinaggio mi ha insegnato.

TEN. COL. GIUSEPPE MANGLAVITI

dalla Prima pagina

Roncalli Patrono dell'Esercito - Decreto "dal senso altro e profondo"

«L'esercito italiano – prosegue – non può essere, banalmente e semplicisticamente in modo riduttivo, assimilabile all'associazione dei filatelici (detto con tanto rispetto per gli appassionati collezionisti).

A norma del diritto i militari, in quanto fedeli battezzati, sono soggetti alla giurisdizione dell'Ordinariato Militare oggi regolata dalla costituzione *Spirituali militum curae*».

La quale sottolinea che coloro che prestano servizio militare debbono considerarsi «come ministri della sicurezza e della libertà dei popoli, infatti se adempiono il loro dovere rettamente, concorrono anch'essi veramente alla stabilità e alla pace». Ecco, secondo il sacerdote, «il senso alto e profondo» del decretare Papa Roncalli patrono dell'esercito italiano «al di fuori di fuorvianti logiche ideologizzanti un errato conseguimento del bene supremo della pace tra i popoli, animate da inutili faziosità di parte».

Un'altra correzione che l'autore mette in risalto nella sua riflessione riguarda la procedura per giungere al decreto di conferma da parte della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Procedura che, come attesta il documento *De Patronis constituendis*, emanato nel 1973 e tuttora in vigore, è stata «rispettosamente osservata e dall'Ordinariato Militare e dal competente Dicastero della curia romana».

Il decreto emanato dalla Congregazione il 17 giugno 2017, «nella sua formulazione e articolazione, rispetta tutti gli elementi previsti per la sua legittimità e per la sua validità. Ad un attento esame, non



si riscontra, infatti, alcun errore formale o procedurale che possa renderlo passibile di inefficacia».

Inoltre, aggiunge don Giuseppe Praticò: «È errato affermare e sostenere, senza alcun fondamento giuridico, che, trattandosi di esercito italiano, l'approvazione del patronato di san Giovanni XXIII

spettasse di giurisdizione alla Conferenza episcopale italiana e non all'Ordinariato Militare per l'Italia. Non basta, infatti, l'aggettivo qualificativo "italiano" a stabilire che la giurisdizione sia della CEI, poiché, in forza della sua particolare natura, l'Ordinariato Militare è una peculiare circoscrizione ecclesiastica assimilata alle diocesi in cui la potestà del vescovo non è territoriale ma personale».

Pertanto, monsignor Marciànò è «l'autorità ecclesiastica» che «poteva e doveva eleggere e approvare san Giovanni XXIII come patrono dell'esercito italiano, presentando successivamente formale richiesta per il decreto confermativo della Congregazione romana», «senza alcun altro ulteriore intervento della Conferenza episcopale nazionale».

Non esiste dunque alcun «iter illegittimo», tantomeno è stato ignorato il diritto canonico «fino al punto di sottoscrivere un atto privo di forma certa, parzialmente immotivato e alla fine inefficace». Il cancelliere avvalorava le sue affermazioni ricordando che un'analogha situazione si è avuta in Spagna nel 1999 «quando san Giovanni Bosco, su proposta dell'Ordinariato Militare spagnolo dell'epoca, fu dichiarato patrono del corpo degli specialisti dell'esercito di quella nazione con atto della Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti che ha riconosciuto la legittimità della petizione», anche in quel caso «senza dover passare dall'approvazione della Conferenza episcopale locale». (da *Vatican Insider*)

(Testo in replica ad un articolo del prof. Pierluigi Conforti su Settimana News.)

il Patrono

San Matteo evangelista

Matteo (Levi secondo Marco e Luca) era un ebreo che lavorava per i Romani come esattore delle tasse, e come tale era malvisto dalla popolazione. Gesù lo vide mentre riscuoteva le imposte, lo chiamò ed egli lasciò tutto e lo seguì. Scrisse il suo Vangelo nella seconda metà del I secolo, probabilmente in Siria, dove si era recato per evangelizzare le genti del luogo. Secondo fonti apocriche morì martire in Etiopia. Viene rappresentato mentre scrive il Vangelo ispirato dall'angelo. Ha come attributi il libro e l'alabarda, strumento del martirio. Con Breve Pontificio del 10 aprile 1934, Pio XI dichiarava San Matteo Patrono della Guardia di Finanza, auspicando che tutti gli appartenenti al Corpo possano, sul suo esempio, unire l'esercizio fedele del dovere verso lo Stato con la fedele sequela di Cristo.



Eventi

ROMA

**11 ottobre - Ara Coeli -
ore 10.00**

*Santa Messa nella Festa di San
Giovanni XXIII Papa, Patrono
dell'Esercito Italiano*

Roma

15-16 ottobre - Palazzo Salviati (ex Collegio Militare)

*Ricordo della deportazione
degli Ebrei Romani (Momento
di Memoria)*